

Finanziamenti. I risultati della ricognizione Ance-Renael

L'Italia sottoutilizza i fondi Ue

Vera Viola

■ L'Italia utilizza ancora poco i fondi europei per l'energia e l'ambiente. Problema evidenziato nel Dossier sui programmi europei di finanziamento per l'energia e l'ambiente, a cura di Ance (Associazione nazionale costruttori) e Renael (Rete nazionale delle Agenzie energetiche locali), presentato in occasione di «EnergyMed», Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica che si è tenuta nei giorni scorsi a Napoli.

Lo studio prende in considerazione undici programmi di finanziamento europei (relativi al periodo 2007-2013) nei settori energia, ambiente e mobilità per un totale di risorse disponibili pari a circa 14 miliardi, destinati ad aree geografiche che in-

cludono Italia e Mediterraneo.

In particolare, oggi sono aperti cinque bandi con un budget complessivo di 475,6 milioni. Mentre i bandi attivati tra 2011 e 2012 e ora chiusi hanno assegnato risorse per un miliardo.

Grazie a una programmazione settennale - si legge nel dossier - tutti gli Stati membri dell'Unione europea possono disporre di risorse finanziarie provenienti dal prelievo sull'Iva, sui dazi doganali, sui prodotti agricoli e sulla cosid-

MENO DI QUANTO VERSATO

Il Paese partecipa con una quota del 14% ma ne «assorbe» solo il 9% e anche il tasso di successo dei progetti è sotto la media

detta "quarta risorsa" che viene calcolata in percentuale sulla ricchezza prodotta da ogni Stato. Ebbene, secondo le rilevazioni curate da costruttori e operatori del comparto energetico, l'Italia partecipa al finanziamento con una quota significativa che ammonta al 14% del totale delle risorse europee. Ma il problema è che l'Italia ha registrato (fino alla fine del 2011) un basso "assorbimento medio" di risorse ottenute. Insomma, utilizza meno di quanto finanzia. Ad esempio, nel caso del 7° Programma Quadro, l'Italia assorbe solo il 9% delle risorse disponibili, contro il 20% della Germania, il 14% della Gran Bretagna e il 13% della Francia.

Ancora più preoccupante, poi, è il tasso di successo dei progetti italiani, pari al 13,4%: ciò

vuol dire che su 100 proposte di progetto italiane solo 13,4 vengono finanziate, contro una media europea del 17,9 per cento.

«In conclusione - sostiene lo studio di Ance e Renael - la presenza italiana nei bandi lanciati dal 7° Programma Quadro si può sintetizzare con una larga partecipazione alle proposte presentate ma con una forte riduzione nelle proposte approvate. Questo fenomeno sembra essere legato principalmente alla mancanza di informazione e di un'adeguata capacità progettuale».

Uteriore esempio di utilizzo parziale dei fondi europei, è quello del Programma Operativo Interregionale per le regioni convergenza "Energie rinnovabili e risparmio energetico": su circa 1,6 miliardi programmati per il periodo 2007-2013, a fine 2011 risulta impegnato il 44,8% (circa 720 milioni) con 149 progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA